

# BANCA NOTE

Informazioni e Idee sulla Banca Etica

Presentazione



Il capitale sociale: dati sulla raccolta



Un questionario per la futura Banca Etica: primi risultati

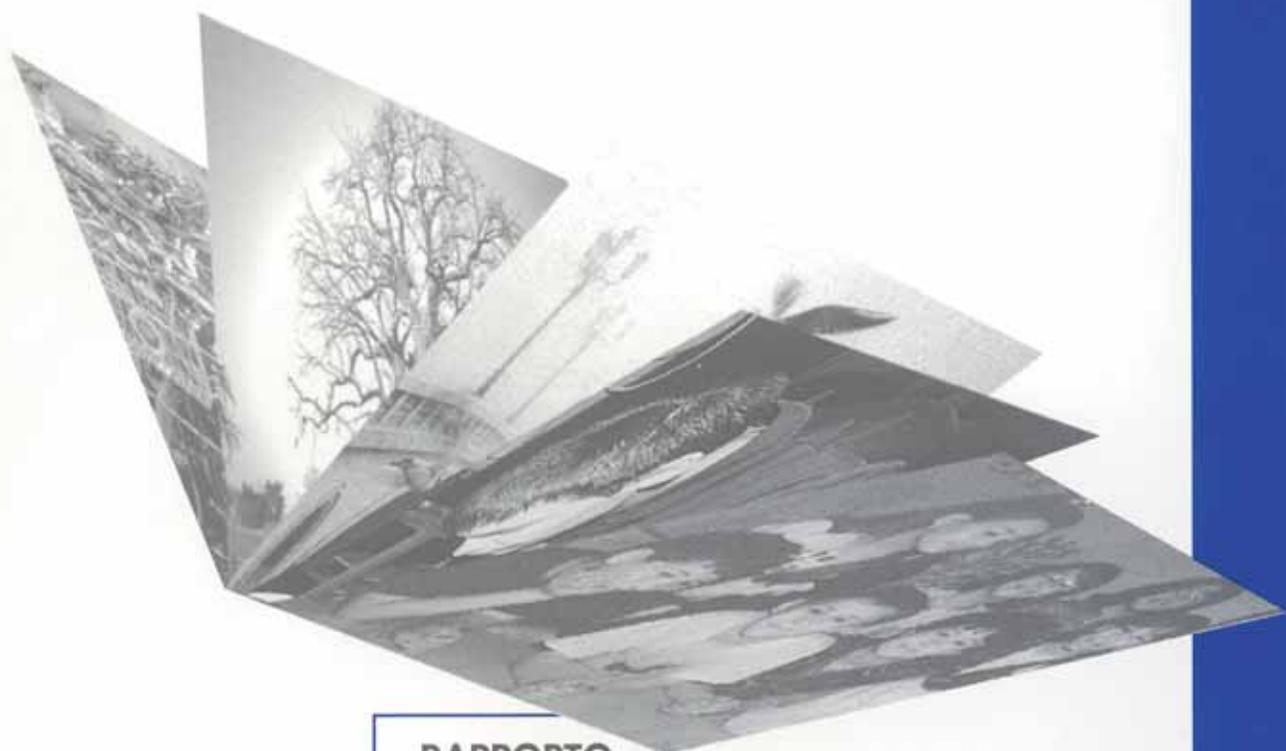


Appunti su come funzioneranno Banca Etica e i Git



**Approfondimenti:**

Le Banche alternative in Europa  
Finanza etica e dintorni



RAPPORTO

1

# BANCA NOTÈ

RAPPORTO

**1**

maggio 1998

“Nell’etica della finanza è cruciale  
un’attenta valutazione delle conseguenze.  
In materia finanziaria, non meno che  
in altri campi dell’economia,  
ciò che è veramente significativo va ben al di là  
di ciò che abbiamo sotto gli occhi”.

Amartya K. Sen



## **BancanotE Rapporto 1 / 1998**

Publicato in occasione dell'Assemblea dei soci della Cooperativa Verso la Banca Etica di sabato 30 maggio 1998 - Tencarola frazione di Selvazzano Dentro (Padova)

a cura di:  
Roberto Bensi e Marco Piccolo

contributi di:  
Mameli Biasin  
Luca Caliarì  
Francesco Terreri

# INDICE

Presentazione .....	5
Il capitale sociale di Banca Etica .....	6
ROBERTO BENSI	
Un questionario per la futura Banca Etica	
Introduzione .....	8
Parte 1 - I soci: come sono?.....	8
Parte 2 - Risparmio in Banca Etica: come e quanto.....	10
Parte 3 - Banca Etica: come e perché?.....	11
Appunti su come funzioneranno Banca Etica e i Git	
Progetto Banca Etica .....	12
Principi .....	12
Come funzionerà Banca Etica .....	12
Forma giuridica .....	12
Struttura .....	12
Raccolta .....	12
Impieghi.....	12
Garanzie.....	13
I Git (Gruppi di Iniziativa Territoriale).....	13
 <i>Approfondimenti</i>	
LUCA CALIARI	
Alcune Banche Etiche/Alternative in Europa	
Abs: Alternative Bank Schweiz .....	15
Ökobank .....	16
Triodos Nv. ....	18
MAMELI BIASIN	
Un'analisi dei fondi etici delle banche .....	20
Le Rurali coraggiose che aderiscono alla Banca Etica .....	21
La prima assemblea di Banca Etica .....	22
FRANCESCO TERRERI	
Il termometro .....	23
DIEGO MARANI	
Consigli "europei" a Banca Etica.....	24

# PRESENTAZIONE

*In occasione dell'assemblea costitutiva della Banca Etica la Cooperativa vuole offrire a tutte le persone che interverranno a questo decisivo momento alcuni materiali di approfondimento su temi che consideriamo importanti per lo sviluppo dell'iniziativa.*

*Consideriamo infatti che il raggiungimento dell'obiettivo che la Cooperativa si era posta nel 1995 possa essere anche un motivo per approfondire maggiormente sia la visione che abbiamo di noi stessi, e quindi analizzare un po' la composizione dei soci, ed allo stesso tempo cercare di guardarci attorno e capire come saremo, in relazione ad alcune linee di sviluppo ed organizzative attualmente allo studio ma anche confrontandoci con altre esperienze estere e con chi ci guarda con occhio più distaccato.*

*L'insieme di testi non ha un carattere unitario e non pretende essere esauriente sugli argomenti che va a trattare, cerca piuttosto di rispondere ad alcune domande che con frequenza ci poniamo e ci vengono poste da parte di chi desidera sapere e conoscere di più.*

*Si tratta di un collage che, nello spirito di BancanotE, offre degli aggiornamenti snelli e precisi. Se questo primo prodotto sarà bene accolto cercheremo di darvi continuità anche in futuro. Spesso, infatti, la produzione di riflessioni è molto grande e non sempre riusciamo a trovare il modo per condividere con i soci idee, novità ed informazioni. È così che un report periodico può dar conto di esigenze di maggior informazioni. Pensiamoci e poi vedremo.*

*Le prime due parti del presente documento si occupano di dati, quelli della raccolta al momento dell'assemblea ma in particolare forniscono i primi risultati del questionario distribuito a gennaio e di cui sono arrivate oltre 1.200 risposte.*

*La terza parte riprende argomenti importanti, anche se forse noti per alcuni, in sintesi come funzionerà Banca Etica e quale il possibile ruolo dei GIT. Infine nell'ultima parte alcuni articoli di approfondimento su banche alternative europee, un articolo ancora inedito sui fondi etici in Italia, e alcuni articoli usciti in passato sulle riviste "Altrafinanza" e "Altreconomia" che riguardano il progetto Banca Etica.*

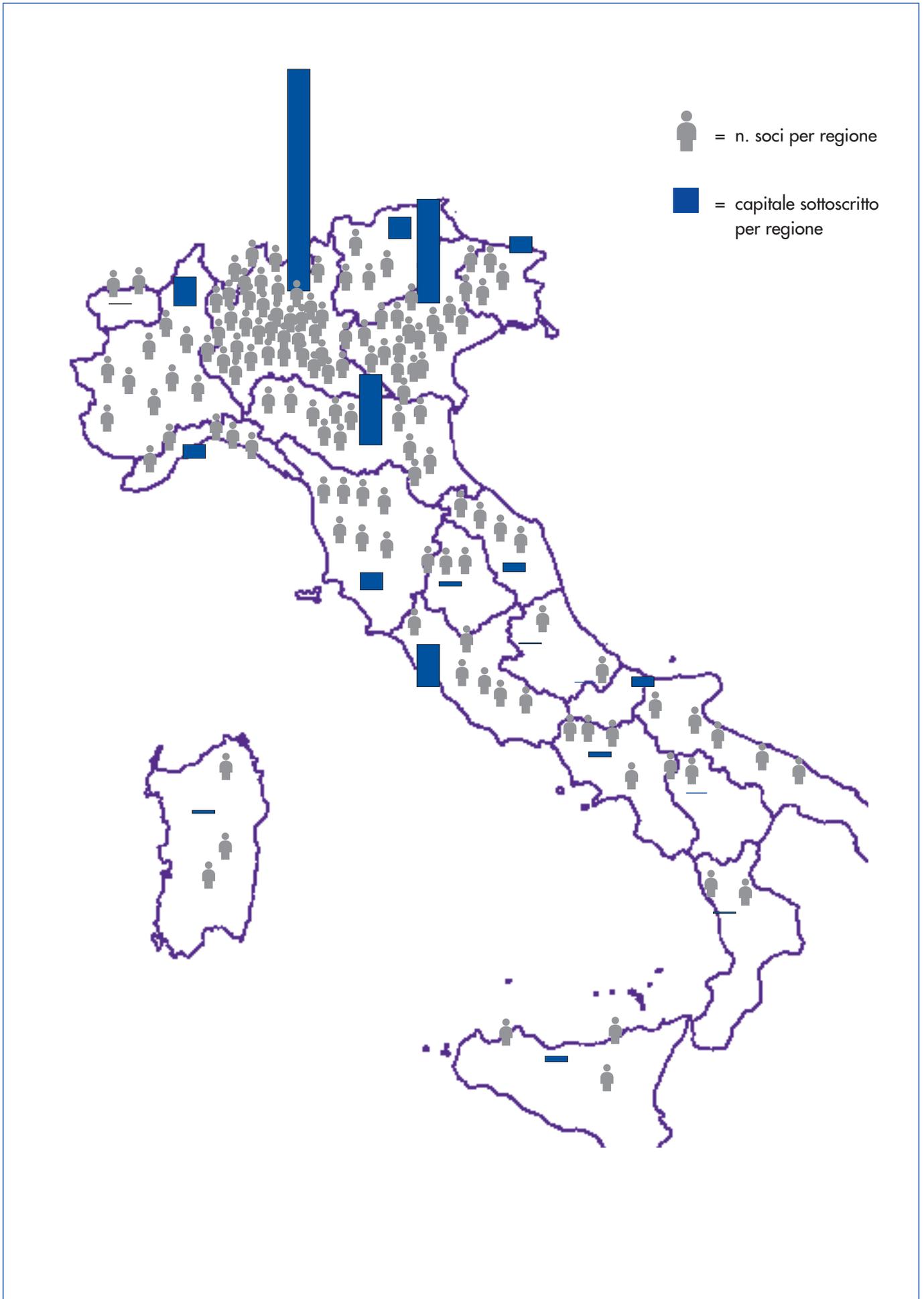
# IL CAPITALE SOCIALE DI BANCA ETICA

Dati raccolti al 25 maggio 1998

	Totale numero soci	Capitale sottoscritto e/o versato	Media di sottoscrizione
<b>Totali</b>	<b>11.343</b>	<b>13.110.200.000</b>	<b>1.155.797</b>
Soci persone fisiche	9.640	8.001.200.000	830.000
Soci persone giuridiche	1.703	5.109.000.000	3.000.000

Raccolta al 25 maggio 1998 per regione

	n. soci	capitale sottoscritto	% su tot. capitale
LOMBARDIA	3.970	4.902.900.000	38,45%
VENETO	1.830	2.293.300.000	17,98%
EMILIA ROMAGNA	1.346	1.555.900.000	12,20%
LAZIO	394	936.000.000	7,34%
PIEMONTE	769	644.400.000	5,05%
TRENTINO ALTO ADIGE	230	479.500.000	3,76%
TOSCANA	545	382.700.000	3,00%
FRIULI VENEZIA GIULIA	445	355.100.000	2,78%
LIGURIA	298	306.600.000	2,40%
PUGLIA	282	217.200.000	1,70%
MARCHE	239	192.900.000	1,51%
SICILIA	151	125.600.000	0,98%
CAMPANIA	232	111.400.000	0,87%
UMBRIA	100	97.500.000	0,76%
SARDEGNA	97	69.100.000	0,54%
CALABRIA	45	30.100.000	0,24%
ABRUZZO	65	23.900.000	0,19%
VALLE D'AOSTA	30	13.800.000	0,11%
BASILICATA	41	9.400.000	0,07%
MOLISE	15	5.600.000	0,04%



# UN QUESTIONARIO PER LA FUTURA BANCA ETICA

## Introduzione

Nel mese di gennaio abbiamo inviato a tutti i soci della Cooperativa Verso la Banca Etica, tramite BancanotE, un questionario per le persone fisiche che doveva darci indicazioni rispetto ad alcuni temi della futura Banca Etica. In occasione dell'assemblea di costituzione della banca offriamo ai soci ed a quanti fossero interessati una prima elaborazione dei dati raccolti con i questionari.

Le risposte sono state significative, in numero ed in qualità, a gennaio infatti i soci persone fisiche erano circa 7.600, ad oggi abbiamo ricevuto oltre 1.200 questionari, circa il 16%. Dati i ritardi di consegna postale di BancanotE, siamo riusciti ad inserirne 800: un campione più che significativo dell'universo dei soci. Abbiamo visto infatti che a partire dai 200 questionari in avanti le variazioni sono state minime.

Abbiamo diviso questa prima analisi in tre sezioni, la prima che cerca di caratterizzare i soci di Banca Etica, dal punto di vista demografico, economico e socio-culturale. La seconda invece cerca di mettere in luce la propensione al risparmio nella futura Banca Etica e la terza cerca di individuare alcune caratteristiche salienti sul come e perché i soci vorrebbero la banca.

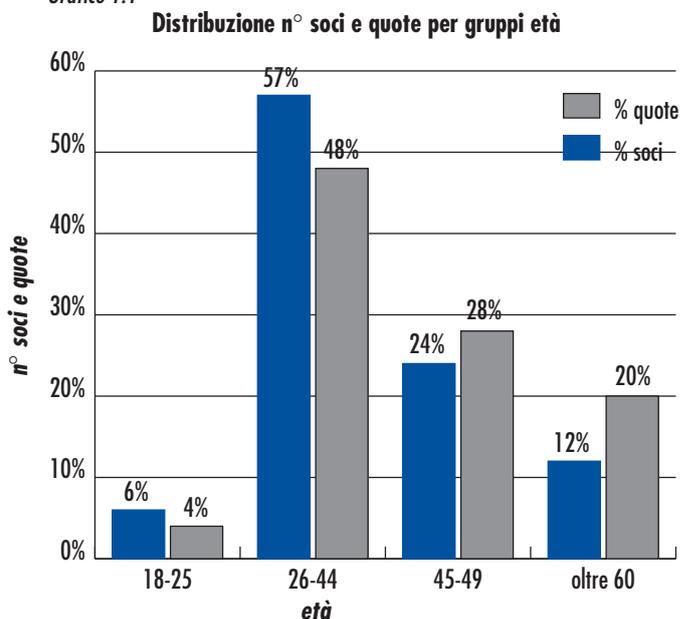
I dati riportati analizzano solo le frequenze su alcune delle singole risposte, non si estrapolano infatti incroci. Un lavoro completo di analisi, che serve a definire poi sia i prodotti, sia la comunicazione con i soci, sia i servizi da offrire ai risparmiatori, richiede infatti dei tempi più lunghi.

L'analisi verrà ultimata tra i mesi di settembre ed ottobre insieme ad una ricerca a campione sulla popolazione italiana. Questa seconda ricerca, che sarà sia quantitativa (questionari telefonici gestiti dall'I.R.E.F. insieme all'EURISCO), che qualitativa (gestita da S.P.E.S.), ci permetterà di scoprire l'atteggiamento e le propensioni della popolazione italiana nei confronti di Banca Etica, escludendo quindi la categoria degli attuali soci.

Per ultimo vorrei ricordare e ringraziare alcune persone che hanno collaborato per l'immissione dei dati, le elaborazioni e l'analisi. Si tratta di Giulia Galera, Federica Capozzo e Lorenzo Urschitz, che hanno fatto presso la cooperativa uno stage in questo periodo, di Luca Caliarì,

che ha presentato una tesi di laurea all'Università di Parma e che ha inoltre collaborato anche nella stesura del questionario, ed infine del signor Vittorio Boniotti di Brescia, esperto in statistica che ci ha offerto la sua valida collaborazione per l'elaborazione dei dati. Un grazie infine a tutti i soci che hanno avuto la pazienza e la volontà di contribuire e partecipare anche attraverso questa modalità.

Grafico 1.1



## Parte 1 - I soci: come sono?

Il socio di Banca Etica si pone in prevalenza (57%) nella fascia d'età fra i 26 e i 44 anni. È tuttavia interessante notare che il socio oltre i 60 anni (12%) ha sottoscritto quote pari al 20% dell'ammontare totale, riportando un valore medio di sottoscrizione di Lire 1.170.000, mentre i soci dai 26 ai 44 anni hanno una media di poco superiore alle 600.000 Lire (grafico 1.1).

La maggioranza dei soci è di sesso maschile (il 73% del numero totale dei soci contro il 26% di sesso femminile) e di livello culturale medio-elevato: il 95% è in possesso di diploma di scuola superiore o di laurea.

Dal grafico 1.2, risulta che la maggior parte dei soci si colloca nella fascia di reddito fra i 31 e i 60 milioni di lire, superiore quindi alla media nazionale del reddito. Inoltre, come emerge dal grafico successivo (1.3), le ragioni che maggiormente determinano gli investimenti negli istituti ban-

Grafico 1.2

**Reddito annuo netto**

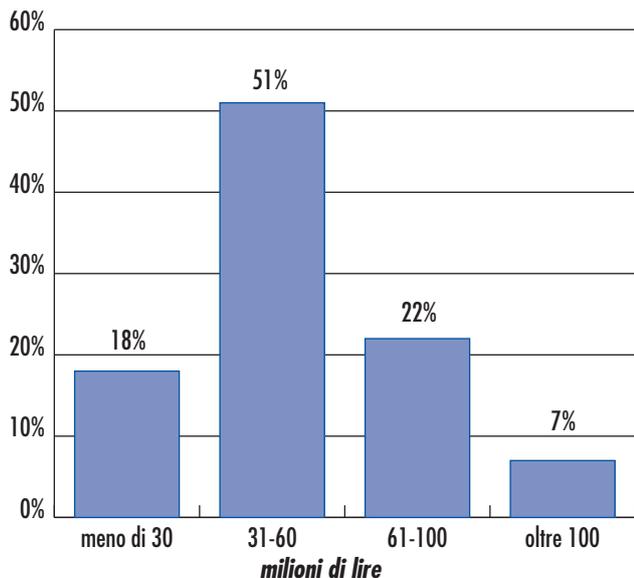


Grafico 1.4

**Il socio di Banca Etica è...**

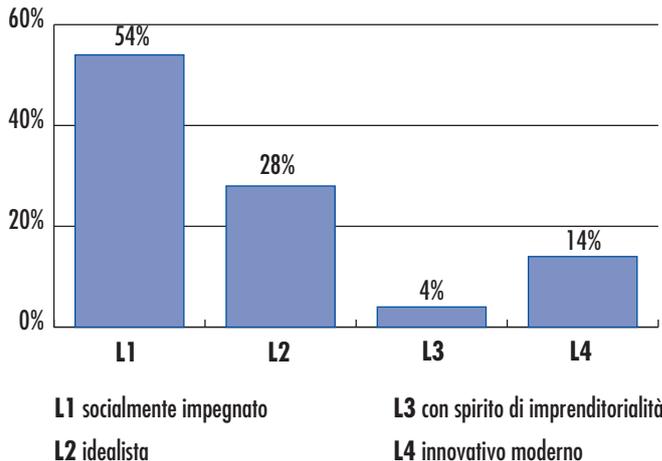


Grafico 1.3

**Motivazioni agli investimenti attuali**

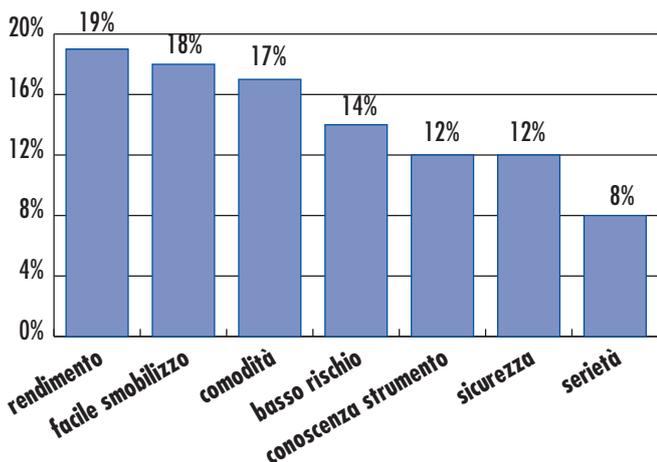
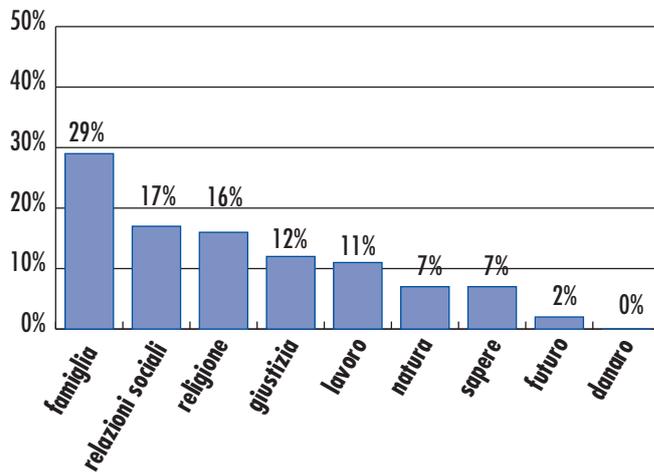


Grafico 1.6

**Gli aspetti più importanti della vita**



cari tradizionali, sono il rendimento, il facile smobilizzo e la comodità. Questi valori sono molto simili ai valori del risparmiatore medio italiano.

Il socio di Banca Etica rappresenta se stesso come idealista e socialmente impegnato e dà scarso rilievo sia al carattere moderno ed innovativo che a quello dell'imprenditorialità (grafico 1.4). I valori ruotano di conseguenza attorno all'area della socialità, sia primaria (famiglia) sia esterna, le relazioni sociali. Il denaro invece non rappresenta un valore per i soci di Banca Etica (grafico 1.6).

Tale sensibilità verso il sociale è testimoniata dall'alto tasso di partecipazione ad associazioni ed organizzazioni, soprattutto di volontariato e di natura religiosa (grafico 1.7), da notare poi come degli 800 soci che hanno risposto ai questionari, 760 affermano di far parte di almeno una associazione.

Per quanto riguarda, poi, la preferenza politica, il so-

Grafico 1.7

**Partecipazione ad associazioni**

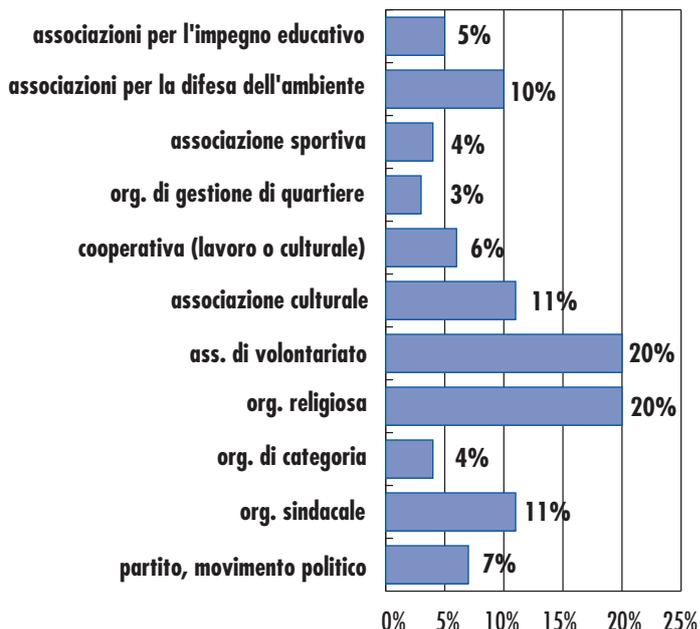
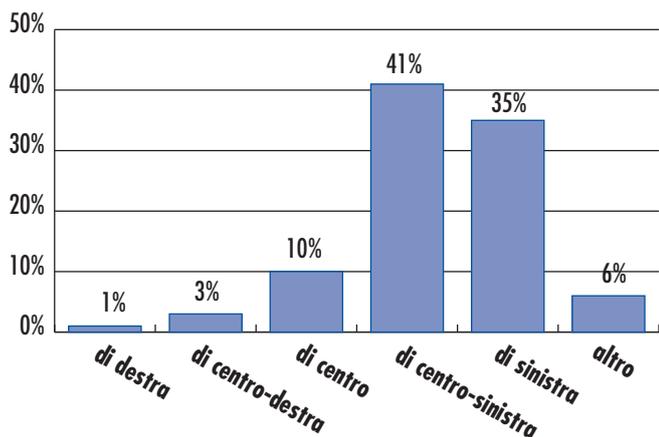


Grafico 1.5

**Politicamente si definisce...**



cio di Banca Etica si colloca per il 76% fra l'area di centro-sinistra e sinistra (grafico 1.5), significativo anche il 6% che non si riconosce negli schieramenti proposti.

**Parte 2 - Risparmio in Banca Etica come e quanto**

In questa parte si analizzano sia la disponibilità a risparmiare nella futura Banca Etica da parte dei soci, sia alcune indicazioni rispetto ai prodotti, ai canali di distribuzione ed ai settori in cui i soci vorranno indirizzare i loro risparmi.

Per quanto concerne la disponibilità a risparmiare, nel grafico 2.1 si nota come il 44% dei soci è disponibile a risparmiare dal 41% al 70% dei propri risparmi attuali (la media si attesta sul 37%). Nel grafico 2.2 si può osservare come

sia abbastanza alta la percentuale di disponibilità a rinunciare a parte degli interessi sui risparmi versati in Banca Etica (la media si attesta sull'1.6 punti in meno). Cioè un socio che adesso riceve il 5% di interessi è disposto a riceverne solo 3,4%.

Per quanto riguarda i prodotti (grafico 2.4) ottiene la

Grafico 2.2

**A quanto è disposto a rinunciare...**  
(percentuale su tassi attuali)

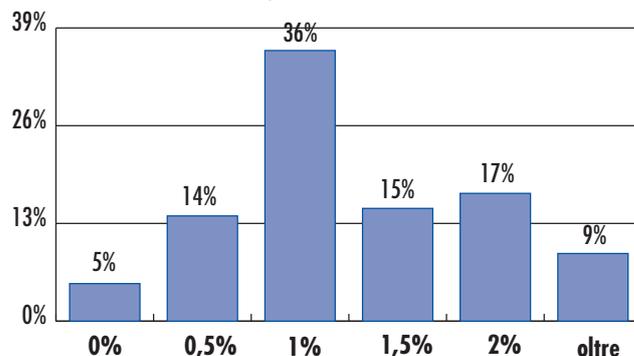


Grafico 2.3

**Canali di distribuzione (valori medi)**

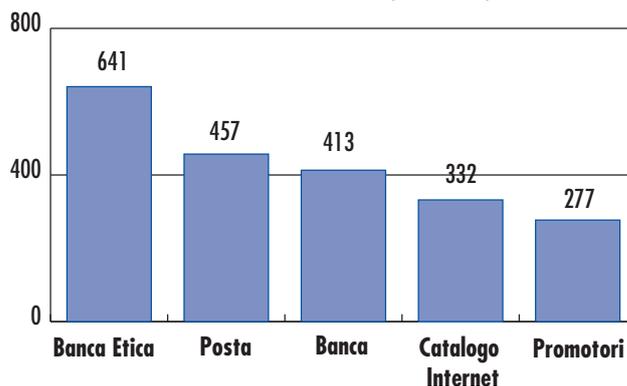


Grafico 2.1

**Percentuale di risparmio che si è disposti a versare in Banca Etica**

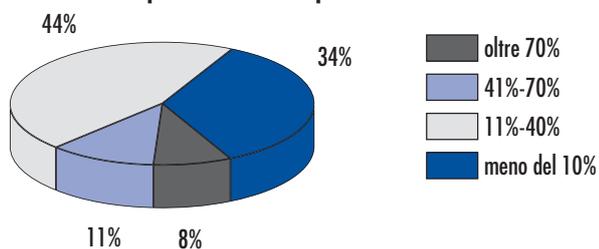


Grafico 2.4

**Su quale tipo di prodotto risparmierà**

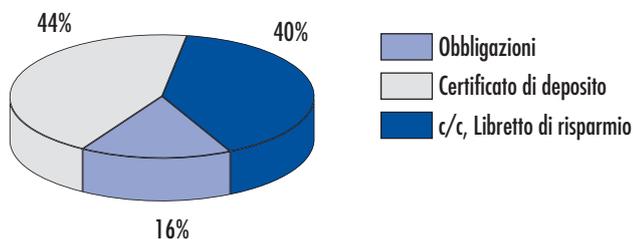
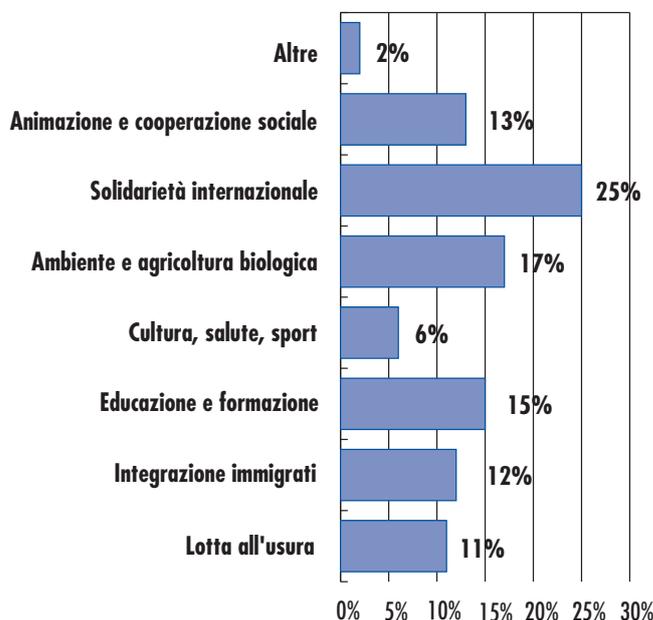


Grafico 2.5

**Tipo di attività da finanziare**



preferenza il certificato di deposito, seguito da vicino dal C/C e per ultimo dalle obbligazioni. Ciò si spiega in buona misura considerati gli importi minori e la durata ridotta degli strumenti così come venivano indicati dal questionario. Rispetto ai canali di distribuzione (grafico 2.3), a parte l'ovvia preferenza per gli sportelli di Banca Etica, si equivalgono sostanzialmente gli sportelli postali e quelli bancari. Ottengono invece poche preferenze i promotori finanziari, un argomento certo da approfondire in quanto Banca Etica vorrebbe servirsi di propri promotori sul territorio. Per ultimo, le scelte sulle attività da finanziare (grafico 2.5) indicano al primo posto la solidarietà internazionale, seguita dall'ambiente, dall'educazione e formazione, ecc. Interessante la percentuale, 11%, che indica la lotta all'usura.

### Parte 3 - Banca Etica: come e perché?

Le ragioni che spingeranno i soci a risparmiare in Banca Etica (grafico 3.1) si raggruppano attorno a due nuclei valoriali. Il primo di carattere ideale che guarda al futuro, sia in maniera generica: una società migliore, sia in maniera specifica: un nuovo sistema creditizio (l'insieme di queste due risposte raggiunge il 40% delle preferenze). Il secondo di carattere pratico, mira a definire la funzionalità e l'uso della banca, privilegiando la scelta del settore di investimento, la trasparenza nella gestione ed il sostegno al terzo settore (l'insieme di questi tre valori raggiunge un 48%). Vengono decisamente scartate sia ragioni esclusivamente filantropiche (far del bene), che effimere (novità e delusione). Per quanto riguarda i servizi futuri la preferenza si concentra nell'area dei c/c e dei servizi collegati (Bancomat - Assegni).

Su come dovrebbe essere Banca Etica (grafico 3.2) si

Grafico 3.1

#### Ragioni per le quali risparmierebbe in Banca Etica

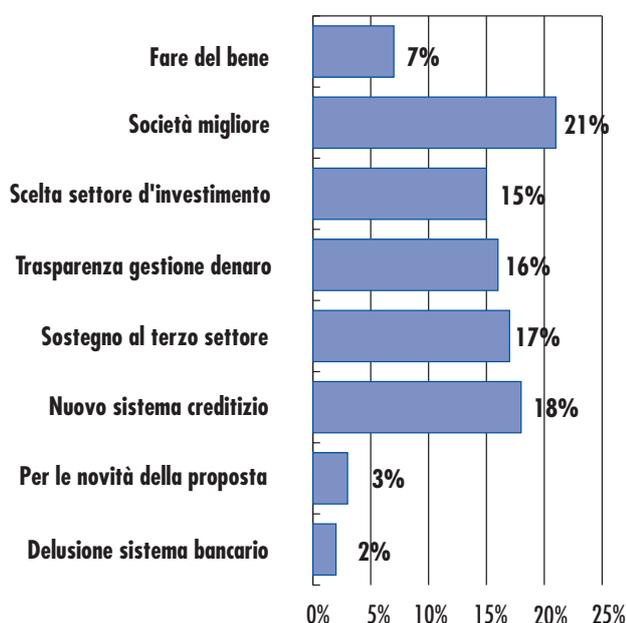
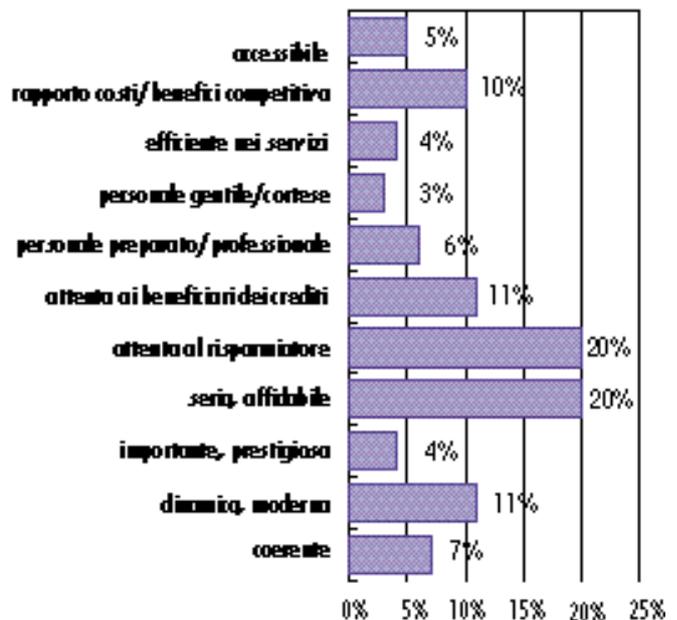


Grafico 3.2

#### Banca Etica come lavoro

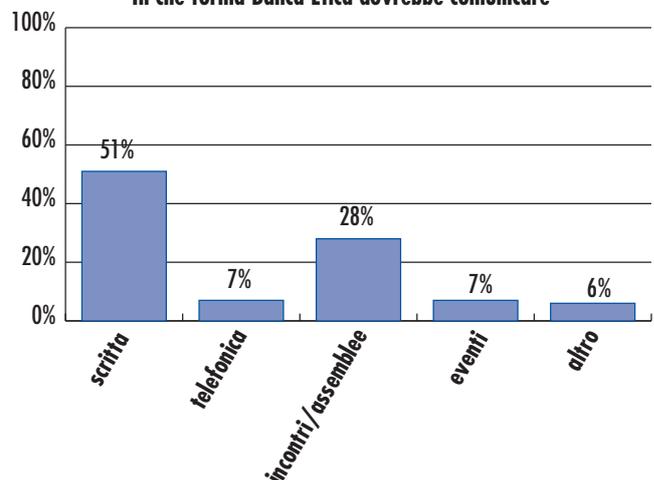


possono individuare due aree di preferenze, una che pone l'accento sull'attenzione ai clienti, siano essi risparmiatori 20%, siano essi richiedenti crediti 11% per un totale del 31%, e una sul carattere imprenditoriale: seria e affidabile 20%, dinamica e moderna 11%, competitiva 10% per un totale del 41%. Ha poco peso invece la coerenza.

Il socio (grafico 3.3) nella gestione dell'informazione privilegia la forma scritta, gli incontri e le assemblee, reputando poco soddisfacente la comunicazione telefonica e gli eventi; in quest'ottica si nota la necessità di un rapporto personalizzato e non standardizzato con l'istituzione finanziaria a cui ci si rapporta. Il carattere dell'informazione più che tecnico e professionale dovrebbe rispondere a criteri di semplicità e trasparenza, privilegiando le informazioni sulle attività sociali della Banca Etica e sui progetti finanziati da quest'ultima (dati dal questionario non riportati sulla presente sintesi).

Grafico 3.3

#### In che forma Banca Etica dovrebbe comunicare



# APPUNTI SU COME FUNZIONERANNO BANCA ETICA E I GIT

## PROGETTO BANCA ETICA

---

Una banca intesa come punto di incontro tra risparmiatori, che condividono l'esigenza di una più consapevole e responsabile gestione del proprio denaro, e le iniziative socio-economiche che si ispirano ai principi di un modello di sviluppo umano e sociale sostenibile, ove la produzione della ricchezza e la sua distribuzione siano fondate sui valori della solidarietà, della responsabilità civile e della realizzazione del bene comune.

## PRINCIPI

---

I principi fondamentali su cui si basa il progetto Banca Etica sono gli stessi che hanno ispirato il movimento delle Mag, e sono:

- la partecipazione dei soci,
- la possibilità di orientare il proprio risparmio verso progetti con finalità sociali,
- il sostegno di iniziative socio - economiche senza scopo di lucro,
- l'uso di garanzie non basate esclusivamente sul patrimonio ma sulla fiducia nelle persone e nei progetti.

La società si propone di gestire le risorse finanziarie di famiglie, donne, uomini, organizzazioni, società di ogni tipo ed enti, orientando i loro risparmi verso le iniziative socio-economiche che perseguono finalità sociali e che operano nel pieno rispetto della dignità umana e della natura. Banca Etica svolgerà inoltre una funzione educativa nei confronti del risparmiatore e del beneficiario del credito, responsabilizzando il primo a conoscere la destinazione e le modalità di impiego del suo denaro e stimolando il secondo a sviluppare con responsabilità progettuale la sua autonomia e capacità imprenditoriale.

## COME FUNZIONERÀ BANCA ETICA

---

### Forma giuridica

La Banca Etica sarà una banca popolare. Questa è la forma giuridica che permette di operare a livello nazionale, tenendo fede ai principi fondanti della cooperazione e della solidarietà. La banca popolare infatti ha caratteristiche che favoriscono l'azionariato diffuso e l'esistenza di processi democratici di decisione e di partecipazione. Con il principio

“una testa, un voto” viene sancita la supremazia del socio, in quanto persona, sul capitale finanziario.

### Struttura

La Banca Etica avrà una struttura agile e snella, e si doterà, in una prima fase, di una sola sede. Ciò per ridurre al minimo i costi e contenere di conseguenza i tassi di interesse sugli impieghi. Questo non le impedirà di operare su tutto il territorio nazionale in quanto la Banca Etica si avvarrà per la distribuzione dei suoi prodotti di una rete esterna, basata su accordi con l'Ente Poste ed alcune banche. La Banca Etica potrà contare su di una capillare presenza, in tutto il territorio nazionale, dei Gruppi di Iniziativa Territoriale (Git), comitati costituiti dai soci della Banca stessa che si impegneranno nell'opera di promozione culturale e di informazione del progetto; essi saranno inoltre il punto di incontro tra il socio singolo e la banca. A livello territoriale, qualora le competenze e le potenzialità presenti sul territorio lo consentiranno, verranno attivati nuovi presidi operativi della banca (promotore finanziario, ufficio tecnico o di rappresentanza, sportello, ecc.). L'organico di partenza sarà composto da circa 15 operatori (compresi i promotori finanziari che agiranno però a livello territoriale). Tutti gli operatori dovranno dimostrare di essere in possesso della professionalità richiesta per il loro ruolo e di condividere appieno spirito e finalità della banca etica.

### Raccolta

La Banca Etica offrirà, in una prima fase, due tipi di prodotti finanziari: i certificati di deposito e le obbligazioni etiche. Verranno probabilmente proposti, ma in un secondo momento, altri prodotti come il conto corrente ed il libretto di risparmio. Il risparmiatore potrà scegliere in quale settore, tra quelli offerti, investire il proprio denaro e verrà costantemente aggiornato sui finanziamenti ed investimenti della Banca Etica. Egli potrà scegliere il tasso di interesse dei propri depositi, entro un margine massimo fissato dalla Banca. Il tasso di interesse non sarà collegato all'ammontare dell'importo versato. I rendimenti saranno leggermente inferiori a quelli di mercato. Per l'offerta di alcuni servizi di raccolta ci si avvarrà inoltre del telefono e dei nuovi strumenti informatici (posta elettronica, internet), in modo tale da contenere al massimo i costi.

### Impieghi

La Banca Etica giocherà principalmente il proprio ruolo di intermediario finanziario etico, attraverso una selezione

ne dei finanziamenti sia dal punto di vista economico che dal punto di vista etico. La Banca Etica infatti affiancherà all'analisi economico/finanziaria un'istruttoria etica, volta a valutare sia l'eticità del cliente che del progetto da finanziare. Per la valutazione etica ci si avvarrà di un modello che dovrà essere compilato dall'ente richiedente il finanziamento e verificato (controfirmato) dal Git locale e/o da altre organizzazioni socie di Banca Etica che dimostrino di avere le competenze relative. Se tale verifica sarà positiva si passerà all'istruttoria economica, viceversa la richiesta verrà respinta.

I destinatari dei crediti di Banca Etica saranno prioritariamente soggetti operanti nell'ambito dell'economia sociale, ovvero organizzazioni che siano:

- private e formalmente costituite, come cooperative, associazioni, enti, circoli e società di capitali (se controllati da cooperative o associazioni);
- senza fine di lucro e con una struttura gestionale organizzativa fondata su democraticità, trasparenza, solidarietà ed efficienza;
- con obiettivo sociale orientato al perseguimento di interessi collettivi.

I progetti finanziati dovranno rientrare in questi settori:

- Solidarietà internazionale
- Ambiente
- Cooperazione ed animazione sociale
- Salute
- Animazione culturale, promozione dell'arte, dell'educazione civica e dello sport non agonistico.
- Formazione/educazione.
- Accoglienza e sostegno degli immigrati extracomunitari.

Per ciò che riguarda i tassi si cercherà di tenerli il più basso possibile, come riferimento si avrà il "prime rate" ABI (ossia il tasso che viene praticato dalle banche ai migliori e più sicuri clienti).

### **Garanzie**

Ciò che caratterizzerà fortemente la Banca Etica sarà il tipo di garanzie richieste. La prima garanzia necessaria sarà la validità del progetto; questa, per obblighi di legge, dovrà essere affiancata da altre forme di garanzia quali la fideiussione personale firmata dai beneficiari dei finanziamenti - sarà così possibile valutare quanto questi credono nel progetto e ne sono responsabili - e/o la garanzia patrimoniale. Va sottolineato che il tipo di garanzia verrà concordato direttamente con il beneficiario dei finanziamenti, sulla base delle sue reali possibilità. A queste forme di garanzia si affiancherà l'ampio ricorso a consorzi garanzia fidi (forma mutualistica di condivisione del rischio) ed a forme di reciproco sostegno coinvolgendo sia l'ente locale e/o la rete sociale che supportano e condividono il progetto da

finanziare.

### **I GIT**

Sotto questa strana sigla, che in realtà sta per Gruppi di Iniziativa Territoriale, hanno operato negli ultimi 20 mesi centinaia di soci che hanno deciso di investire, oltre al capitale sociale, una parte delle loro energie e del loro tempo per promuovere sul territorio il progetto banca etica. Grazie a loro questa iniziativa è arrivata anche nei luoghi più lontani della nostra nazione, informando e coinvolgendo tantissime persone ed organizzazioni. Con l'aumentare dei soci e del capitale sociale anche questi gruppi sono cresciuti acquisendo competenze, conoscenze e affiatamento tra gli stessi membri. Esaurita la prima fase, il raggiungimento dei 12.5 miliardi, molti di questi gruppi ritengono di poter continuare a dare un contributo significativo alla costituenda banca etica. Di questo ne sono convinti anche gli amministratori della Cooperativa Verso la Banca Etica, che sono consapevoli dell'importanza di poter contare su di una rete diffusa su tutto il territorio che possa dialogare con le singole realtà locali. Riconoscere questo ruolo dei Git e far sì che questa ricchezza favorisca lo sviluppo di banca etica ora è possibile, nel nuovo statuto è previsto infatti un articolo che permette ai soci di costituirsi in comitati. Grazie a questo articolo, nella prossima assemblea, i soci potranno discutere e votare il regolamento di questi comitati, un regolamento che sarà uguale per tutti e che definirà in modo chiaro finalità, regole e metodologie che dovranno guidare l'azione di questi comitati. I Git che lo vorranno potranno costituirsi in comitati (il nome è ancora da decidere) e così offrire una collaborazione "istituzionale" alla banca etica.

Questa collaborazione potrà svilupparsi su più livelli:

- informativo culturale: sensibilizzazione ed informazione sulla banca etica e, più in generale, sulla finanza etica,
- sociale: fungere da punto di incontro tra il socio e la banca, garantirne la comunicazione e monitorare sul territorio la rispondenza delle attività della banca alle aspettative ed esigenze dei soci. Favorire la partecipazione dei singoli soci anche per ciò che riguarda la candidatura negli organi della banca,
- di rappresentanza e di verifica: gestire la rappresentanza di banca etica sul territorio, curando il rapporto con tutti gli interlocutori locali, istituzionali e non. Potrà occuparsi inoltre della valutazione e della verifica dei progetti (istruttoria etica) che chiederanno il finanziamento a banca etica.

Si tratta di funzioni molto importanti e tutte collegate alla vera specificità di questo nuovo istituto creditizio. Obiettivo del "progetto comitati/Git" è quello di valorizzare l'originalità e l'autonomia di ogni comitato ma al tempo stesso dare armonia e coordinamento a questi nuovi attori; pur nel plu-

ralismo è necessario che tutti concorrano alla crescita di banca etica. Per soddisfare questa esigenza il regolamento dei comitati/Git potrebbe prevedere la creazione di un comitato nazionale dei Git al quale partecipino i rappresentanti di ogni comitato/Git. Compiti di questo comitato nazionale potrebbero essere le relazioni con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato etico della banca, la creazione e la partecipazione a commissioni nazionali che si occupino del-

la definizione delle linee operative, delle strategie generali e del progetto formativo di tutti gli operatori di banca etica. Tutto ciò non è ancora una realtà ma è oggetto del confronto che attualmente sta coinvolgendo tutti i Git. I prossimi mesi ci vedranno tutti impegnati nella definizione di questo nuovo ruolo dei Git e durante l'estate avremo modo di discutere finalità, strumenti, risorse e regolamento dei Git. Nella prossima assemblea di fine anno i soci dovranno-



LUCA CALIARI

## ALCUNE BANCHE ETICHE/ALTERNATIVE IN EUROPA

Abs, Ökobank, Triodos

### ABS: ALTERNATIVE BANK SCHWEIZ

Nata l'idea nel 1986 da un gruppo di lavoro, nel 1987 fu istituito un comitato promotore e successivamente un'associazione per la raccolta del capitale, al fine di creare la prima Banca Etica in Svizzera. Il **21 agosto 1990** con la redazione dello statuto nacque l'Alternative Bank Schweiz (ABS) con sede legale ad Olten e durata illimitata. **L'oggetto sociale:** la società ha per oggetto di contribuire a progetti alternativi di carattere economico, ecologico, socio-politico e culturale, attraverso la concessione e la gestione di fondi e di capitali, così come attraverso altre attività connesse conformi alle sue linee direttrici. La banca sostiene progetti e imprese basati su criteri sociali ed ecologici o con un funzionamento autogestito, che presentano scelte "alternative" a livello di lavoro, dell'ambiente naturale e dello stile di vita in generale. Essa vuole finanziare progetti nel campo della politica dello sviluppo, della politica sociale e della cultura. Entro questo quadro, la banca può anche, per quanto le sue possibilità finanziarie possano permetterglielo, accordare dei crediti d'incoraggiamento a tassi d'interesse vantaggiosi. Attraverso i contatti intensi con i suoi clienti e un lavoro d'informazione vicino al pubblico, l'ABS tenta di sviluppare una nuova coscienza della responsabilità personale nell'uso del denaro; si impegna in particolare a spiegare la possibilità di rinunciare agli interessi, di avere un diritto di controllo sull'assegnazione del credito o di accordare crediti diretti. La banca sostiene la costituzione di una "comunità solidale" tra i depositari, da un lato, e coloro che prendono a prestito, dall'altro.

La banca è tenuta a mantenere una politica commerciale aperta e trasparente. Essa prende pubblicamente posizione su questioni di politica sociale, nella misura in cui siano pertinenti, e sostiene gli sforzi verso una maggiore uguaglianza della donna e dell'uomo.

L'ABS non lavora con l'obiettivo di realizzare un massimo profitto. I benefici realizzati sono utilizzati per la costituzione di riserve e per alimentare i fondi d'incoraggiamento.

### Principi ispiratori

L'attività dell'ABS è promossa sulla base di due fonda-

mentali principi:

- la partecipazione consapevole e democratica;
- la trasparenza;
- in particolare, ai clienti è data la possibilità di scegliere i settori o le attività in cui investire, di auto-determinarsi il tasso di interesse (nei limiti massimi stabiliti dalla banca) e, con un supporto di un servizio di consulenza, di concedere crediti anche in forma diretta;
- inoltre, la banca, attraverso la pubblicazione di un periodico chiamato "Moneta" e attraverso il rapporto annuale dell'attività, fornisce ai propri soci e ai propri clienti informazioni periodiche relative all'attività.

### Servizi offerti

- Accettazione dei fondi, soprattutto in deposito, in conti di risparmio - investimento e obbligazioni di cassa a scadenza fissa;
- attribuzione di crediti, di prestiti e di crediti ipotecari;
- rimessa di cauzioni e garanzie;
- negoziazione di crediti diretti, facendo la banca da intermediario tra i depositanti e quelli che prendono a prestito;
- compravendita di titoli per conto della banca o per conti d'altri;
- consigli relativi all'investimento e all'amministrazione di fondi e di beni;
- emissione di mutui/prestiti in conto proprio;
- operazioni di pagamento.
- All'interno delle sue funzioni, che si estendono a tutta la Svizzera, l'ABS può comprare, ipotecare e vendere immobili e terreni; essa può anche far costruire.

### Gli azionisti

Sono considerati azionisti solo gli iscritti al registro; essi hanno il diritto di partecipare alle riunioni dell'assemblea generale.

Il consiglio d'amministrazione è tenuto ad autorizzare gli azionisti a consultare il registro delle azioni e a rilevare nomi e indirizzi di persone lì figuranti, a condizione che tali azionisti dimostrino che questi dati servano loro per contattare altri azionisti per un affare concernente la banca. Ogni azionista può avere al massimo 200 azioni iscritte al

registro delle azioni.

### **Gli organi**

Gli organi della società sono i seguenti:

- L'Assemblea Generale
- Il Consiglio d'Amministrazione
- Il Comitato Esecutivo
- La Direzione
- L'Organo di Controllo
- Il Consiglio Etico

### **Il Consiglio Etico**

Il Consiglio Etico comprende almeno cinque membri che sono scelti dall'assemblea generale per 3 anni. Essi non devono appartenere al C.d.A., né all'organo di controllo, né alla direzione, né al personale della società. I membri sono rieleggibili a tre riprese. La proporzione di uomini o donne non deve superare il 60%. Il consiglio etico deve controllare e supervisionare l'insieme delle attività della Banca nell'ottica degli scopi e ideali della società. Fa un rapporto annuale all'Assemblea Generale sulla base delle sue constatazioni, ma si astiene dall'intervenire direttamente nelle attività commerciali. I suoi membri sono tenuti ad assistere all'assemblea generale ordinaria.

I suoi membri hanno il diritto di assistere alle sedute del C.d.A., del Comitato Esecutivo e della Direzione così come di depositare mozioni relative alle sue proprie competenze. In rapporto agli affari concernenti alla banca, il Consiglio Etico ha in permanenza il diritto di prendere posizione nella pubblicazione della banca, e questo nel quadro dello statuto della redazione. Inoltre ha il diritto di convocare l'Assemblea Generale.

Il Consiglio Etico può essere chiamato dagli organi della società, dai suoi collaboratori e dalla clientela a fare ufficio di mediatore. In questo caso, deve discutere degli affari in sospeso con le persone in questione ed emettere delle raccomandazioni.

### **Le forme di raccolta**

Le forme di raccolta di denaro si possono raggruppare in due categorie:

- Conti deposito;
- Obbligazioni di cassa (normali e di Incoraggiamento specifiche - Fonds d'encouragement).

In generale l'ABS garantisce che il denaro raccolto venga impiegato in attività conformi all'oggetto sociale. Un caso particolare è rappresentato dalle Obbligazioni di Incoraggiamento, che permettono al cliente di scegliere direttamente l'attività in cui investire il proprio denaro. Attraverso tale forma di raccolta, il risparmiatore ha la possibilità di rinunciare ad una parte o alla totalità degli interessi per finanziare attività che considera importanti e meritevoli di credito e che per la loro natura non sono in grado di sopportare le normali condizioni del mercato finan-

ziario.

### **Le forme di impiego**

L'ABS concede crediti di funzionamento (finalizzati alla copertura di esigenze momentanee di liquidità) e di investimento (indirizzati a sostenere finanziariamente i veri e propri investimenti), sotto forma di incoraggiamento o di crediti ordinari.

Al momento della scelta delle attività da finanziare l'Alternative Bank Schweiz, oltre a seguire la legge ordinaria in materia di protezione dei depositi presente in Svizzera, effettua un'analisi dell'attività del cliente con particolare riferimento agli aspetti ecologico - ambientali, alle condizioni di lavoro, alla parità fra i sessi, alle condizioni retributive e alla trasparenza nella gestione. Inoltre, vengono preferite attività dove, a livello organizzativo, sia prioritario il diritto di co-decisione e cogestione fra i vari collaboratori. Grazie ad un flusso di fondi costante e ad una domanda di finanziamenti sempre sostenuta, il portafoglio crediti è cresciuto notevolmente e alla fine del 1993 l'ABS contava 240 prenditori di credito contro i 167 dell'anno precedente.

### **Fondo d'incoraggiamento**

La società ha creato un fondo d'incoraggiamento per sostenere progetti degni d'incoraggiamento. Le decisioni sull'utilizzo dei fondi sono prese dal C.d.A.

Il fondo d'incoraggiamento è alimentato dagli utili della società e dai doni o lasciti eventuali.

## **ÖKOBANK**

---

La Ökobank nasce in Germania nel 1984 sulla spinta del movimento pacifista ed ecologista degli anni '60. Durante le campagne contro i missili Cruise e Pershing, i pacifisti scoprirono infatti la contraddizione insita nel manifestare contro il riarmo permettendo nel contempo che i propri soldi venissero prestati dal sistema bancario ai produttori di armi. Fino al 1988 l'attività della banca era limitata perché doveva operare solo con i propri soci. Nel 1988, con una radicale ristrutturazione, la Ökobank ha esteso la sua operatività anche ai clienti non soci entrando in modo completo nel circuito bancario tedesco.

Il nome bivalente - Öko può indicare sia economia che ecologia - è indicativo delle sue linee direttive: la coesistenza dei principi tradizionali dell'economia di mercato e di quelli dell'economia sociale porta alla massimizzazione del profitto, economico e sociale, quale obiettivo aziendale. La forma giuridica prescelta è quella della cooperativa legalmente riconosciuta, in grado di assicurare democraticità di governo e compartecipazione nella gestione.

L'obiettivo cardine della Ökobank è quello di diffondere un uso diverso, più responsabile, del denaro astenendosi, per statuto, dal finanziare l'industria degli armamenti

e l'industria nucleare, destinando invece i capitali raccolti alla ricerca e lo sviluppo di prodotti e di processi ecologici, alla sperimentazione di nuove forme di cooperazione e di responsabilità sociale.

La Ökobank opera con la massima trasparenza, fornendo ai clienti tutte le informazioni relative all'impiego dei propri risparmi. A tale scopo pubblica trimestralmente un bollettino chiamato "Ökorrespondenz", dove compaiono esattamente l'entità, la provenienza e la destinazione dell'utile di tutte le operazioni bancarie effettuate.

Nel 1993 la Ökobank ha rappresentato lo 0,02% della quota nazionale di mercato.

### L'organizzazione interna

La Ökobank è organizzata come tutte le banche cooperative. Vi è però una differenza: le decisioni in merito all'accettazione ed alla concessione dei crediti non vengono prese dai banchieri, ma da un organo di esperti, il Comitato per la Concessione dei Crediti. Per ogni richiesta di credito il Comitato stabilisce le condizioni a cui sottoporre il prestito

### Depositi vincolati

Il risparmiatore, depositando un minimo di 1000 DM per un periodo oscillante tra i 2 e i 5 anni, riceve un interesse fisso il cui tasso è concordato con la banca stessa. Egli ha la possibilità non solo di autodeterminarsi un tasso di interesse inferiore a quello standard, ma anche di scegliere il settore sociale o il progetto in cui desidera investire.

Esistono, infatti, diversi tipi di depositi vincolati:

- Ökobank-Fonds-Sparbrief Bildung (Depositi vincolati al Fondo per l'Istruzione) con cui l'investitore contribuisce alla costituzione del Fondo Istruzione, utilizzato dalla Ökobank nel campo dell'educazione, della pedagogia, dell'addestramento, anche mediante l'acquisto di idonei siti per lo svolgimento di tali funzioni;
- Ökobank-Fonds-Sparbrief Frauen (Depositi vincolati al Fondo per le Donne) per incrementare e sostenere finanziariamente le imprese tutte al femminile, sia nella loro fase di costituzione sia nell'accesso al credito;
- Ökobank-Fonds-Sparbrief Psychisch Kranke (Depositi vincolati al Fondo per l'Assistenza Malati Mentali) per il finanziamento di alternative alla psichiatria istituzionale e di iniziative volte ad evitare l'esclusione dei malati mentali dal contesto sociale;
- Ökobank-Fonds-Sparbrief Selbstverwaltung (Depositi vincolati al Fondo per le Imprese Autogestite) per il finanziamento di imprese autogestite (unità cooperative o collettive), con almeno tre dipendenti, in cui ciascun membro ha eguali diritti di partecipazione e di voto nel processo decisionale;
- Ökobank-Fonds-Sparbrief Umweltg (Depositi vincolati al Fondo per l'Ecologia) per sostenere lo sviluppo, la produzione e il marketing di prodotti ecocompatibili,

di tecniche di produzione e servizi ecologici, nonché per aiutare la conversione "ecologica" delle imprese;

- Ökobank-Projekt-Sparbriefe (Depositi per progetti di speciale interesse): con tale strumento di raccolta, il risparmiatore partecipa al finanziamento di progetti specifici, giudicati di "speciale interesse". Ne è esempio il VCD (Verkehrs Club Deutschland) che è impegnato al fine di garantire una politica dei trasporti (per tutti i tipi di utenti) più ecologicamente orientata.

- Libretti di risparmio (denominati Conti di Deposito di Risparmio per via dell'utilizzo di estratti conti semestrali in luogo del normale libretto): ad eccezione delle condizioni contrattuali, del tutto simili a quelle di un normale libretto di risparmio, quello proposto dalla Ökobank ha la caratteristica dell'autoriduzione del tasso di interesse da parte del depositante, a cui è garantito l'utilizzo dei risparmi per i fini economici, politici ed ecologici della Ökobank.

- Certificati di deposito: per un periodo oscillante tra 1 e 5 anni e con un taglio minimo di 500 DM, i CD della Ökobank fruttano un tasso di interesse fisso per tutto il periodo di investimento, fatta salva la possibilità del depositante di ridursi spontaneamente il tasso.

- Piani di accumulo: il risparmiatore, rimettendo rate mensili di importo fisso, costituisce un deposito bloccato per un anno, a tasso variabile, legato al rendimento degli investimenti comparabile a quello di cui è titolare.

- Certificati di Crescita: con questo termine si designa un certificato di risparmio in cui il tasso di interesse cresce annualmente. Il deposito è vincolato per un periodo minimo di 3 anni e massimo di 5 anni.

- Depositi Fissi: il risparmiatore può accordarsi con la Ökobank per la durata del deposito fisso (importo minimo di 5 mila DM) da un minimo di 1 mese ad un massimo di 6 mesi.

- Conto corrente offerto solo ai risparmiatori già clienti della banca, nonché alle imprese e alle organizzazioni.

### Gli impieghi

Per quanto attiene gli impieghi, la Ökobank fa uso degli stessi strumenti di un istituto bancario tradizionale; ma il progetto (che può essere l'acquisto di un'automobile personale con marmitta catalitica o la costituzione di un centro di aggregazione giovanile) al fine di essere eleggibile per il finanziamento deve avere un "valore sociale". Anche le condizioni del prestito, agevolato o meno, vengono determinate sulla base delle caratteristiche sociali dell'iniziativa.

L'istruttoria, sia tecnica tradizionale, sia sociale, per la concessione del prestito è svolta dal Comitato per la Concessione dei Crediti.

Tra le attività della Ökobank, accanto a quelle tipicamente bancarie, si annovera anche quella assicurativa. La

banca, infatti, in collaborazione con compagnie assicurative nel settore cooperativo, fornisce assicurazioni di ogni tipo. I proventi derivanti dalle commissioni sono impiegati per sovvenzionare le iniziative conformi agli obiettivi della banca.

## TRIDOS NV.

Nasce nel 1980 nei Paesi Bassi con lo scopo sociale di svolgere ogni attività bancaria, compresa quella assicurativa e con un attuale capitale sociale (1996) di Dfl. 17.140.800. Il capitale sociale è composto da 141.408 azioni, depositate presso la Fondazione Triodos che detiene il possesso (ma non la proprietà) del 100% delle azioni della Triodosbank. Una volta sottoscritte le azioni, l'azionista ne perde infatti il possesso (ma non la proprietà) depositandole presso la fondazione Triodos; quest'ultima rilascia una ricevuta di deposito che incorpora tutti i diritti dell'azionista, ad eccezione del diritto di voto che viene esercitato dalla fondazione stessa. In tal modo viene preservata l'identità e la filosofia "etica" della Triodosbank.

La Triodosbank NV. fa parte del gruppo olandese Triodos, composto da cinque istituzioni finanziarie:

- la Stichting Triodos (Fondazione Triodos), nata nel 1971 come società finanziaria per la gestione dei risparmi e la fornitura di servizi ai risparmiatori;
- la Triodos Borgstellingfonds (Fondo di garanzia Triodos), istituita per la concessione di garanzie supplementari;
- la Triodosbank NV.;
- la Triodos Assurantien BV. (Assicurazioni Triodos) creata nel 1986;
- la Triodos Deelnemingen BV. (Partecipazioni Triodos), nata al fine di fornire capitale di rischio, attività di consulenza e di gestione al gruppo.

### La Storia

La sequenza storica qui presentata mostra lo sviluppo del Gruppo:

**1968.** Un gran numero di iniziative sociali innovative aveva bisogno di consulenza e guida nel campo economico. Un certo numero di persone decise di fornirle e si formò così un gruppo di studio e lavoro.

**1971.** La Fondazione Triodos è istituita mediante donazioni e prestiti e viene incontro alle speciali esigenze di queste iniziative. Le si chiede anche di fornire un "associazione/fondo comune" per servizi di risparmio. Saldi a credito furono sostenuti dalle persone pronte a regalare parte dell'interesse che ricevevano. Grazie al fondo comune, la banca a cui il fondo comune era conformato offriva un tasso d'interesse particolarmente alto. Il Gruppo in seguito fu capace di offrire una somma particolarmente alta. Inoltre, sembrava un buon indicatore per il futuro della Triodos Bank

la prontezza dei risparmiatori a risparmiare con consapevolezza. I saldi a credito combinati dei partecipanti al fondo comune superavano i 20 milioni di fiorini.

**1973.** Formazione del Fondo Garantito Triodos (Triodos Borgstellingfond) che può fornire una sicurezza supplementare e può risolvere numerosi i problemi bancari. Alla fine del 1989, il Fondo aveva fornito 206 garanzie per un totale di 2.7 milioni di NLG.

**1977.** Il bisogno di una istituzione bancaria divenne più impellente: un crescente numero di persone voleva trasferirsi a una banca dove i propri risparmi fossero usati responsabilmente. Un gruppo di lavoro, composto da banchieri con esperienza e consulenti finanziari-legali, fece ricerche sulla possibilità di una tale istituzione.

**1980.** Si ha la formazione dell'attuale Triodosbank NV. Il capitale minimo richiesto, 500.000 NLG, fu più che raggiunto con 1.200.000 NLG. La banca è riconosciuta dalla Banca Centrale olandese come banca generale ed è in grado di svolgere tutte le attività bancarie.

**1986.** Fu stabilita la Triodos Assicurazione (Triodos Assurantien BV). Si svilupparono rapidamente le attività nell'intero campo assicurativo, da assicurazioni mediche a assicurazioni sulla vita e agenzia di ipoteche. Insieme a una grande compagnia di assicurazioni, fu creato un deposito di investimenti in cui i componenti del risparmio del premio fossero investiti responsabilmente.

**1988.** Fu creata la Triodos Partecipazioni (Triodos Deelnemingen), che si impegna a fornire investimenti a prova di rischio, consulenza e management.

**1990.** Dopo dieci anni di vita: quasi 5 milioni di risparmiatori provenienti da tutti i livelli della società olandese hanno affidato i loro risparmi alla banca, finanziando più di un milione di compagnie e istituzioni.

Il gruppo è operativo in Belgio e, indirettamente tramite la Mercury Provident, in Gran Bretagna.

Nello statuto della Triodosbank è sancita l'eticità della banca da cui derivano i seguenti obiettivi sociali:

- la promozione degli interessi della clientela, nel rispetto di una gestione solidale ed efficace;
- la creazione di solide relazioni tra risparmiatori e settori di intervento;
- la promozione del finanziamento di progetti finalizzati in campo sociale.

Ognuno di questi obiettivi tende alla massimizzazione del "rendimento sociale" della raccolta affidata alla Triodosbank, la quale garantisce, come le altre banche, anche un rendimento economico.

Gli strumenti di raccolta della Triodosbank sono principalmente quattro. Accanto ai tradizionali conti di risparmio e di deposito ordinari sono previsti i "conti di risparmio con stanziamento di interessi" e i "conti di partecipazione". Per i primi è previsto che una percentuale degli interessi net-

ti maturati sia devoluta ad un'iniziativa sociale indicata dallo stesso cliente. I secondi, fruttando un rendimento legato ai risultati reddituali del progetto finanziato, implicano una forma di condivisione del rischio di impresa da parte del risparmiatore-finanziatore.

Un altro strumento di raccolta è il "Biogronnd Beleggingsfond", ovvero un fondo d'investimento "verde" emesso dalla Banca a sostegno dell'agricoltura ecocompatibile e biologica.

La Banca garantisce un'assoluta trasparenza di gestione della raccolta, la cui destinazione è resa nota al pubblico tramite la divulgazione di un bollettino trimestrale e di un rapporto annuale di informazione.

Per gli impieghi, la Triodosbank interviene principalmente nei settori:

- Ambiente: agricoltura biologica e farmacologia naturale
- Salute: terapie naturali, case di cura per handicappati e svantaggiati in genere
- Educazione e formazione: scuole innovative
- Lavoro e abitazione
- Immigrazione
- Arte

finanziando iniziative giudicate ad alto valore aggiunto sociale, a tassi agevolati, con durate decise in base alle necessità e alle caratteristiche del progetto.

Le garanzie richieste sono principalmente di natura personale, sebbene siano anche domandate classiche forme di garanzia e, in alcuni casi, di garanzia solidale di gruppi che sponsorizzano determinate iniziative.

Attraverso il Gruppo Triodos, sono forniti servizi complementari quali assicurazioni malattia o infortuni o investimenti di capitale di rischio. Infine, la Triodosbank è impegnata in attività di cooperazione internazionale come la nascita e il rafforzamento di piccole organizzazioni bancarie nei Paesi in via di sviluppo, e la tutela della parità delle donne, nei contratti e nelle condizioni di lavoro.

Nel 1995 il totale dei depositi in Belgio ha superato i 700 milioni di franchi belgi, con oltre 2 mila conti.

### **Ambiti in cui la banca si è maggiormente impegnata**

#### **L'ambiente**

La qualità dell'ambiente è largamente determinata dall'agricoltura. La produttività è cresciuta moltissimo negli anni '50, mentre i prezzi dei prodotti sono scesi. Sembra un fatto positivo, a prima vista. Ma avevano ragione quelli che avvisavano che la terra sarebbe stata impoverita e avvelenata come risultato del maggior utilizzo di fertilizzanti artificiali e pesticidi chimici. Le preoccupazioni degli anni '50 annunciavano il tempestoso sviluppo dell'agricoltura sostenibile oggi: un metodo che non esaurisce la terra, anzi, le dona benefici. Le falde acquifere restano pulite, i prodotti sono più salubri e il loro gusto è migliore: è un tipo di agricoltura con un importante valore aggiunto per la società. Questo è il motivo per cui Triodos sta finanziando progetti nell'ambito dell'agricoltura sostenibile: dalle compagnie agricole e ortofrutticole al commercio al dettaglio. Anche la produzione di energia esercita un'enorme influenza sull'ambiente naturale. Le scorie inquinanti delle centrali energetiche che bruciano carbone rendono necessaria la ricerca di un'alternativa; i combustibili fossili stanno esaurendosi. L'energia nucleare è stata vista come un'opzione, ma solleva fondamentali questioni. Non si può negare il bisogno di sviluppare nuove fonti di energia pulite e sicure. Questo è il motivo per cui la Triodos bank sta prestando molta attenzione allo sviluppo dell'energia eolica.

#### **L'educazione e le arti**

Negli anni recenti, l'educazione convenzionale si è concentrata sempre di più e quasi esclusivamente sullo sviluppo delle facoltà intellettive del bambino. La giustificazione data è che la nostra società richiede principalmente capacità intellettive. In questo tipo di educazione le capacità e abilità che pure meritano attenzione, come la perseveranza, la creatività e le capacità sociali, possono venir trascurate. Scuole innovative, come la Vrije Scholen (Scuola Libera) sostiene che la sola conoscenza fornisce una base troppo piccola perché il bambino si sviluppi completamente. L'educazione deve invece contribuire allo sviluppo integrale del bambino.

L'arte può dare qualità alla vita umana. Una società senza le arti sarebbe fredda e senz'anima, tuttavia il lato artistico è spesso relegato a un secondo posto, oppure è considerato un lusso. Un artista ha bisogno di svilupparsi in li-

## UN'ANALISI DEI FONDI ETICI DELLE BANCHE

Negli ultimi anni si sono intensificati i tentativi messi in atto da parte della finanza tradizionale per cercare di mettere le mani nel piatto della finanza etica. Tipicamente sono state due le forme tecniche adottate: il conto corrente ed il fondo comune di investimento. Tralasciamo il conto corrente perché altro non è che uno strumento di raccolta con nessuna incidenza sugli impieghi ai soggetti tipicamente destinatari dei finanziamenti ad opera della finanza etica italiana, e cioè gli appartenenti al terzo settore o i produttori del Sud del mondo.

Per quanto concerne i fondi comuni di investimento, ad oggi sono cinque quelli che si definiscono etici: Gestiras Cuopon, Azimut Solidarietà ed i tre fondi appartenenti al cosiddetto "Sistema etico" del gruppo bancario Sanpaolo di Torino. Di questi cinque, gli unici che si siano dati una struttura in qualche modo etica sono quelli del Sanpaolo, i quali hanno previsto dei criteri di scelta dei titoli su cui investire ed un comitato etico di controllo. Il fondo della Gestiras e quello dell'Azimut, invece, sono dei normali fondi comuni obbligazionari (investono cioè in titoli di stato ed obbligazioni italiani) che prevedono la facoltà per il sottoscrittore di devolvere una parte dei proventi ottenuti ad alcuni enti senza scopo di lucro: il Cipsi per il Gestiras e sei soggetti (Unicef, WWF, Lega per la lotta contro i tumori, Lega del filo d'oro, Missioni don Bosco ed Exodus) per Azimut.

Sotto questo profilo, quindi, non vi è veramente alcuna differenza tra i conti etici e questi due fondi comuni; per tutti questi strumenti non vi è alcun discrimine rispetto ai destinatari del denaro investito ma solo la possibilità di devolvere a favore di qualche ente una certa percentuale dei proventi. Relativamente ad Azimut Solidarietà, ad esempio, per il 1997 sono state devolute lire 153.340.797 di cui 39.813.398 dai partecipanti e 113.527.399 dalla società di gestione.

Veniamo dunque ai fondi del Sanpaolo che, ultimi nati, hanno iniziato la loro attività il 2/6/97 sorretti da una buona campagna di stampa. L'evento fu infatti ripreso da tutti i mezzi di comunicazione, probabilmente perché per la prima volta al grande pubblico veniva presentato un prodotto finanziario caratterizzato dall'aggettivo "etico". I fondi del "Sistema etico" sono tre, come abbiamo detto, di cui uno obbligazionario puro italiano, uno obbligazionario puro estero ed uno azionario internazionale.

Le caratteristiche peculiari di questi tre fondi sono relative al fatto che il Sanpaolo ha definito dei criteri in base ai quali operare le scelte di investimento e si è dotato di un comitato di controllo etico – indipendente come viene sottolineato in tutti i documenti – composto da personalità assolutamente rispettabili e credibili: il cardinale Tonini (presidente), il giornalista Riccardo Bonacina, l'onorevole Guidi (ex ministro, Forza Italia), padre Abelardo Lobato ed Ernesto Olivero.

Per quanto concerne i criteri di investimento si distinguono dei criteri positivi e negativi, a seconda che caratterizzino oppu-

re no l'attività delle aziende o degli stati oggetto dell'investimento. Mentre i criteri concernenti gli stati sono abbastanza scontati (rispetto dei diritti umani, mancanza di regimi oppressivi, ecc.) quelli riguardanti le aziende private hanno alcune particolarità che è opportuno sottolineare, anche in relazione all'analisi del portafoglio titoli che faremo in seguito. In particolare due criteri – uno "positivo" ed uno "negativo" – appaiono interessanti. Per il Sanpaolo, ed anche per il comitato etico, sono degne di investimento le aziende che si caratterizzano per "l'attenzione dimostrata, durante la progettazione e la produzione, alle caratteristiche di qualità e di sicurezza dei prodotti" e che non realizzano "una parte rilevante del proprio giro d'affari o del proprio utile attraverso produzione o commercializzazione di armi, tabacco, alcolici e prodotti lesivi della dignità dell'uomo (es. pornografia) e della sua salute".

È curioso notare, se si legge con attenzione, che l'interesse principale è il prodotto dell'azienda – cosa che va naturalmente benissimo – mentre non si attribuisce alcuna rilevanza al processo produttivo ed alla dignità di chi vi lavora. Traducendo, non ha importanza che una società, per fare un esempio, produca in Indonesia delle scarpe sfruttando i lavoratori con paghe bassissime o magari impiegando lavoro minorile. Ciò che conta è che le scarpe siano di qualità e sicure e che non siano lesive della dignità dell'uomo come potrebbe essere invece un film a luci rosse!

Passiamo ora ad analizzare come hanno operato concretamente i tre fondi in questione, sottolineando che l'analisi si basa sul rendiconto annuale al 30/9/97.

### **Sanpaolo obbligazionario italia etico**

Questo fondo si differenzia dagli altri due perché è a distribuzione dei ricavi e non ad accumulazione dei proventi. I partecipanti, come abbiamo visto prima per Azimut e Gestiras, possono indicare alla società di gestione l'intenzione di devolvere una parte dei ricavi ad un ente o associazione, fino ad un massimo di tre, una certa percentuale dei propri proventi con un minimo di 25.000 lire. Al 30/9/97 questo fondo aveva investito esclusivamente in titoli di stato italiani per un valore complessivo di oltre 60 miliardi (94,6% del totale delle attività del fondo) mentre la parte rimanente, circa 5 miliardi, era composta da disponibilità liquide.

### **Sanpaolo obbligazionario puro internazionale**

Si tratta di un fondo che investe esclusivamente in titoli di stato ed obbligazioni, italiani ed esteri, con esclusione degli investimenti azionari.

Al 30/9/97 aveva un portafoglio titoli di oltre 8,3 miliardi dei quali il 92% in titoli di organismi internazionali pubblici di cui fanno parte stati aderenti all'Unione Europea ed il restante 8% in obbligazioni private di società appartenenti al settore finanziario.

Disaggregando i dati si rileva che il destinatario principale

degli investimenti del fondo è la Banca Europea degli Investimenti (BEI, con il 32,8% del totale) seguita – ed è certamente una notizia etica – dalla Banca Mondiale (22,5% del totale, circa 2,2 miliardi). Figurano poi, nell'ordine, la Banca europea di ricostruzione e sviluppo (BERD, 9,7%), l'African Development (8,6%), Fannie Mae (6,9%) e IFC TV (5%).

#### **Sanpaolo azionario internazionale etico**

Al 30/9/97 l'investimento più importante, il 7,9% del totale delle attività del fondo, è in titoli di stato italiani e precisamente in certificati di credito del tesoro. Poi seguono le azioni di svariate società, di cui solamente tre italiane (Seat spa, cioè l'editore delle pagine gialle, Assicurazioni Generali e Telecom Italia Mobile), tra le quali troviamo anche dei soggetti noti a chi si occupa di finanza etica e boicottaggio grazie soprattutto alle pubblicazioni del Centro Nuovo Modello di Sviluppo. Qualche nome: Procter & Gamble (2,2% del totale), Intel (2%), Bayer (1,8%), IBM (1,4%), Danone (,3%). Ma soprattutto la Walt Disney holding corporation (anche se non è un investimento relevantissimo ammontando a poco più di 500 milioni) che è accusata di sfruttamento dei lavoratori e di utilizzo di lavoro minorile, come riportato dalla rivista I Care.

Un altro elemento piuttosto interessante deriva dalla com-

posizione degli investimenti per settore di attività economica che presenta in prima fila il settore bancario (14,4% del totale) seguito dall'elettronica (12,2%), dalla chimica (10,6%) e dalle assicurazioni (9,5%). Facendo qualche semplice aggregazione si nota che il 23,9% del totale degli investimenti – quasi un quarto del denaro degli investitori etici che hanno scelto il Sanpaolo – è stato investito nel settore finanziario, banche più assicurazioni, tradizionale. Cioè nel settore che, grazie ad alcune sue caratteristiche "operative", ha prodotto il disagio che è alla base della nascita del movimento della finanza etica. Che ciò sia vero lo dimostra il fatto che il fondo etico del Sanpaolo ha investito in alcune tra le più grandi banche internazionali: Hsbc, Commerzbank, Bank of Boston, Chase Manhattan, Ubs, Citicorp, Barclays. E proprio con la Barclays Bank c'è l'infortunio maggiore: nel 1997, come risulta dall'annuale relazione presentata dal Ministero del Tesoro in Parlamento in queste settimane, la Barclays entra nell'elenco delle banche che hanno finanziato le esportazioni italiane di armi. E non entra di soppiatto: è al terzo posto, con 225 miliardi di operazioni autorizzate, dopo la Banca Commerciale e, appunto, l'Istituto bancario Sanpaolo di Torino.

## **LE RURALI CORAGGIOSE CHE ADERISCONO ALLA BANCA ETICA**

(Altrafinanza n. 4/luglio 1996)

### **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TREVIGLIO**

#### **"Progetto solidarietà per gli immigrati"**

Si chiama "risorsa immigrazione" ed è la prima "proposta di solidarietà" lanciata l'anno scorso dalla Banca di Credito Cooperativo (Bcc) di Treviglio, nel bergamasco. L'istituto di Treviglio è la quarta banca di credito cooperativo in Italia per valore delle attività: 985 miliardi di lire nel 1995, con 550 miliardi di raccolta, 442 di impieghi, 141 di patrimonio netto. La banca ha 230 dipendenti e nel 1995 ha chiuso il bilancio con 13 miliardi di utile. Ha sottoscritto 5 milioni di lire di capitale sociale della Cooperativa Verso la Banca Etica, ma l'impegno per un credito solidale non si ferma lì. E, tanto per andare sul difficile, affronta la questione dell'immigrazione dai paesi del Sud del mondo, in piena "Padania" leghista.

"Risorsa immigrazione" è un progetto costruito insieme alle associazioni di immigrati, in particolare di senegalesi, all'associazione "Casa Amica", e all'Acra, organizzazione non governativa di cooperazione allo sviluppo, con la collaborazione di altre banche di credito cooperativo della provincia di Bergamo. Il progetto prevede due tipi di iniziative. Ai dodicimila immigrati del bergamasco, duemila dei quali senegalesi, viene proposto un conto corrente a condizioni particolari e, soprattutto, la possibilità dell'accesso al credito per avviare autonome attività professionali e imprenditoriali. Contemporaneamente è stato costituito un fondo per sostenere in Senegal, dove opera l'Acra, la nascita di una rete

di casse rurali locali. L'obiettivo è quello di innalzare il grado di autonomia finanziaria dei singoli e dei gruppi e di favorire progetti di sviluppo agricolo e di intensificazione degli scambi commerciali e delle relazioni umane tra i villaggi. L'iniziativa in Senegal consentirà anche di offrire un'opportunità a quegli immigrati che decidessero di ritornare nel proprio paese. La Bcc di Treviglio ha assegnato ad un immigrato una borsa di studio per sei mesi di formazione presso la banca e sostiene le altre iniziative formative organizzate dalle strutture dell'associazionismo.

Accanto alla specifica proposta sull'immigrazione, a Treviglio hanno lanciato il "Conto solidarietà" per organismi non profit. Si tratta di conti di finanziamento ad associazioni di volontariato e solidarietà a condizioni di tassi di interesse e di spese di tenuta particolarmente favorevoli. L'associazionismo e la cooperazione sociale usufruiscono inoltre dello "sportello sociale", un recapito, presso l'Ufficio informazioni della banca, dove si diffondono informazioni, si ricevono sottoscrizioni, viene presentata su computer, tramite schede, l'attività di ciascun organismo. Presso lo sportello sociale è possibile avere informazioni sul progetto Banca Etica.

### **CASSA RURALE DI TASSULLO E NANNO**

#### **"Crediti ecologicamente responsabili"**

Vigilio Pinamonti, presidente della Cassa Rurale di Tassullo e Nanno, Val di Non, Trentino, fa di professione il tecnico

idrobiologo all'Istituto agrario di S. Michele all'Adige. Si occupa da molti anni ormai di agricoltura ecocompatibile («Ricordo di aver partecipato a Bolzano ad uno dei primi incontri da cui poi sarebbero nate la Ctm e la Ctm-Mag, un'iniziativa in cui si parlava di agricoltura biologica»). Dopo aver fatto anche il sindaco di Tassullo, è stato chiamato l'anno scorso alla presidenza della locale Cassa Rurale, che non navigava in buone acque. Ora la Cassa non solo è stata risanata, ma ha deciso di fare da pioniera delle oltre 80 Casse Rurali trentine nelle iniziative innovative in campo sociale e ambientale. In primo luogo aderendo, con la sottoscrizione di 5 milioni di lire di capitale, alla Banca Etica. La Cassa di Tassullo ha un volume di attività, a fine 1995, di 65 miliardi di lire, con 37 miliardi di raccolta, 27 di impieghi e 10 miliardi di patrimonio. I soci sono 855. Una Rurale piccola, anche se occorre tener conto che la sua operatività normale è ripresa a metà '95, dopo un periodo di commissariamento, e che gli indicatori sono ora in crescita. Ma Tassullo non condivide l'idea dell'accorpamento con altre Rurali per raggiungere dimensioni più adatte alla sfida del grande mercato. «Se ci obbligano a diventare grandi banche» afferma Pinamonti «perderemo il contatto con la base sociale. Già adesso il socio conta poco, lo allontaneremo ancor più dalla propria cooperativa. Le piccole cooperative di credito hanno l'importante funzione di favorire la partecipazione. Di fronte alle sfide del mercato si

possono trovare altre strade: operazioni in *pool*, sostegno della Cassa Centrale delle Casse Rurali».

Perché avete deciso di aderire al progetto Banca Etica? «Ci siamo resi conto» è sempre Pinamonti che parla «che il mercato del denaro diventa sempre meno trasparente, soprattutto nel caso delle grandi banche. Abbiamo quindi voluto dare una mano per creare un'alternativa ai comportamenti di questo sistema bancario». E nella relazione all'assemblea sociale di quest'anno aveva detto: «Credo che tra i primari compiti di un istituto di credito ci siano quello di operare con la massima trasparenza e quello di conseguire il profitto economico rispettando principi ecologici, etici e sociali». In Trentino le Casse Rurali hanno lanciato un proprio prodotto etico, chiamato Solidea: «Solidea non fa concorrenza alla Banca Etica. Questo lo hanno detto gli stessi dirigenti della Federazione delle Cooperative e delle Casse Rurali. Anzi, dovrebbe essere un'iniziativa complementare».

Ma si possono cambiare i criteri del credito nell'operatività normale della banca? «Noi abbiamo provato ad inserire anche in piccoli criteri di responsabilità sociale e ambientale. Ad esempio» spiega Pinamonti «tra i prestiti agevolati alle giovani coppie per la prima casa, agevoliamo di più la ristrutturazione e il recupero di vecchi edifici piuttosto che le nuove costruzioni, valorizzando così, anche in ambito creditizio, il recupero e il risparmio di materiali ed energia».

## LA PRIMA ASSEMBLEA DI BANCA ETICA

(Altrafinanza n. 8/novembre 1996)

Cinquecento persone hanno partecipato sabato 16 novembre, presso la Camera di Commercio di Brescia, alla prima assemblea nazionale della Cooperativa Verso la Banca Etica, il nucleo di quella che sarà la prima banca non profit italiana. Quando sarà operativa la banca? L'urgenza di arrivare alla costituzione del primo istituto di credito che finanzia, in modo trasparente, le iniziative socialmente utili si scontra con i vincoli istituzionali che la Banca d'Italia e il sistema bancario hanno posto. La Banca Etica non avrà sconti, pagherà, per diventare istituto di credito, il biglietto intero: 12 miliardi e mezzo di lire di capitale sociale minimo. Forma societaria: una banca popolare cooperativa.

La raccolta di capitale, è stato annunciato a Brescia, è arrivata a quota 5 miliardi di lire. Circa 3 miliardi e mezzo di lire sono le quote raccolte dalle 21 organizzazioni promotrici, da altre 320 persone giuridiche, cioè associazioni e cooperative del terzo settore, e da oltre 3.000 cittadini che hanno sottoscritto personalmente. Per quanto riguarda l'altro miliardo e mezzo, c'è una novità: si tratta infatti dell'ammontare del capitale sociale che si è impegnata a sottoscrivere la Gepi, Gestione Esercizio Partecipazioni Industriali. La Gepi era la società finanziaria pubblica per i salvataggi industriali, ma oggi sta ridefinendo la sua *mission*, cioè la sua funzione e i suoi scopi. La Gepi sta diventando una società

di promozione di impresa, e intende inserire tra i suoi programmi la promozione dell'impresa sociale.

Ma i soci e i risparmiatori che investono in Banca Etica sono esigenti. E così a Brescia si è aperta un'ampia discussione sull'opportunità di accettare queste sottoscrizioni, che dal punto di vista del controllo democratico non costituiscono un problema, perché la forma cooperativa garantisce il meccanismo "un socio, un voto", ma che pongono comunque la questione del rapporto con i soggetti del sistema economico in cui si va ad operare. In assemblea sono state passate al vaglio questa ed altre proposte provenienti dal mondo bancario e finanziario. «La valutazione di possibili relazioni e collaborazioni con questi soggetti, in particolare modo quelli del sistema bancario, deve avvenire nella massima trasparenza e sulla base di criteri chiari e precisi» afferma Fabio Salviato, presidente della Cooperativa Verso la Banca Etica. Tra questi criteri: il riconoscimento di un rapporto paritario tra Banca Etica e partner; il riconoscimento, da parte dell'interlocutore bancario, della Banca Etica come soggetto finanziario privilegiato dell'economia non profit; il riconoscimento che nel Consiglio di Amministrazione della Banca Etica siederanno i rappresentanti del terzo settore.

Occorre poi raccogliere il capitale che manca. Per questo

scopo lo staff operativo di Banca Etica ha preparato, e presentato in assemblea, il piano marketing con l'obiettivo di completare la raccolta entro la fine del 1997, in modo da poter chiedere a Bankitalia l'autorizzazione ad operare nel 1998. Obiettivo difficile, ma non impossibile. Ad esso dovranno dare un contributo decisivo i Comitati territoriali, sorti, fino ad ora, in oltre venti province italiane. «Ci collo-

chiamo - ha detto Salviato - all'interno di un processo mondiale, rispetto al quale purtroppo l'Italia è in ritardo. La nostra è un'iniziativa che viene dal basso, richiede fatica e pazienza, ma che sta sorgendo sulla roccia e non certo sulla sabbia. È un'iniziativa lungimirante che serve a ricordare a tutto il mondo economico che l'eticità delle scelte è un fattore strategico, destinato a imporsi».

FRANCESCO TERRERI

(Altrafinanza n. 7/novembre 1997)

## IL TERMOMETRO

Il progetto di costituire in Italia una Banca Etica è arrivato ad un passo dalla realizzazione. La sottoscrizione di capitale sociale si avvicina agli 8 miliardi e mezzo di lire, e tocca quasi gli 11 miliardi se consideriamo gli impegni presi che si stanno traducendo in adesione effettiva. Si tratta, permetteteci un po' di enfasi una volta tanto, della maggiore raccolta popolare di capitale mai fatta in Italia per sostenere la finanza eticamente orientata.

In questi anni l'effetto annuncio del progetto Banca Etica ha spinto numerosi soggetti del mondo finanziario e creditizio tradizionale a proporre prodotti e iniziative "etiche". Alcune, come quelle promosse da Azimut (gruppo Akros) o da Dival-Gestiras (gruppo Ras), prevedono soltanto che una parte dei proventi di un'attività finanziaria vada a sostenere iniziative sociali. Il risparmio raccolto in questi casi è dell'ordine di alcuni miliardi di lire e le risorse distribuite sono dell'ordine dei 100 milioni. Altre iniziative, come quelle promosse dalle Casse Rurali del Trentino (Fondi Solidea) o dalla Banca di Roma (Compagnia Sviluppo Imprese Sociali, Cosis), sono effettivi canali di raccolta destinati a finanziare soggetti del terzo settore. Solidea tuttavia ha raccolto finora solo 1 miliardo e mezzo di lire; Cosis è partita con un capitale di 19 miliardi di lire, poi cresciuto a 22 miliardi, versato da soci istituzionali (banche e imprese) e ne ha finora impiegato in crediti poco più della metà, una cifra cioè inferiore al volume di finanziamenti della Ctm-Mag, che è solo un consorzio di cooperative e le cui risorse provengono dal risparmio dei soci delle Botteghe del commercio equo e solidale. L'unica iniziativa di questo tipo che ha raccolto cifre di un certo rilievo è quella dei fondi di investimento etici "di tipo anglosassone" lanciati quest'anno dall'Istituto San Paolo di Torino. Il patrimonio gestito si avvicina a fine ottobre ai 200 miliardi di lire. Ma per quanto riguarda l'effettiva composizione degli investimenti fatti, per ora dobbiamo fidarci del "Comitato Etico" preposto all'iniziativa. Ancora non si sono viste informazioni dettagliate sull'uso delle risorse raccolte. E comunque si tratta di risparmio con un rendimento, mentre gli oltre settemila soci della Cooperativa Verso la Banca Etica hanno sottoscritto capitale che non frutterà loro nessun utile. La domanda è irresistibile: perché il progetto Banca Etica, a dispetto delle tante difficoltà di una proposta che non ha dietro "poteri forti", sta ottenendo un successo che le altre pro-

poste non ottengono? Abbiamo già avuto modo di dire che *Altrafinanza* costituisce un piccolo osservatorio degli umori e delle opinioni di consumatori e risparmiatori "critici". In redazione arrivano numerose richieste di informazioni su questa o su quella istituzione: "Posso depositare i soldi in questa banca? È nell'elenco dei finanziatori dell'export di armi? Cosa sapete del comportamento di questa compagnia di assicurazioni?" (Anzi, cogliamo l'occasione per scusarci con tutti coloro a cui non siamo ancora riusciti a dare risposte). Ebbene, dal nostro, sicuramente parziale, osservatorio abbiamo l'impressione che il successo di Banca Etica si fondi sul fatto che è una proposta fondamentale diversa dalle banche tradizionali. Non una variante "socialmente utile" del tradizionale sistema creditizio, ma un istituto che, nel rispetto rigoroso, addirittura più rigoroso degli altri, delle regole e delle norme del sistema, scompiglia le carte della strategia della concessione dei crediti, della destinazione dei finanziamenti, del rapporto con le iniziative sostenute, della trasparenza degli atti.

Significa questo che non bisogna "contaminarsi" con il sistema bancario tradizionale? Al contrario, significa che la proposta Banca Etica è robusta, tanto robusta che sono le banche che aderiscono al progetto che cominciano a fare qualcosa di nuovo. I lettori di *Altrafinanza* hanno sicuramente fatto caso alle analogie tra le iniziative che aziende di credito diverse, le Rurali di Treviglio e Tassullo di cui abbiamo parlato un anno fa e la Banca Popolare di Milano di cui parliamo in questo numero, hanno preso nella loro normale operatività bancaria aderendo a Banca Etica: linee di credito per i disabili, gli immigrati, servizi alle cooperative sociali, valutazioni di impatto ambientale degli investimenti, o magari il tentativo di convincere il proprio ufficio legale ad accettare una fidejussione collettiva. La robustezza della proposta Banca Etica non sta nel peso in sé dei promotori e dei soci, sta nel fatto che questo progetto costituisce il termometro della febbre del sistema creditizio. Molti risparmiatori sono insoddisfatti, e le banche cominciano ad accorgersene. Ma per rispondere all'insoddisfazione non ci sono scorciatoie: bisogna proprio che a quell'azienda produttrice di armi, cliente tradizionale, si dica "mi dispiace, il credito non possiamo darvelo. Dobbiamo destinarlo ad un progetto per aiutare le vittime delle mine che voi avete prodotto".

## CONSIGLI "EUROPEI" A BANCA ETICA

*Il confronto al convegno di Bologna  
su welfare e finanza etica*

Produrre utili fin dal primo anno di attività, promuovere una gestione imprenditoriale e al tempo stesso trasparente. Crearsi una buona reputazione nel mercato finanziario tradizionale. Questi sono alcuni dei consigli delle principali banche alternative europee a Banca Etica, l'ultima nata in Europa. Ma ci sono anche alcuni suggerimenti contrastanti: per esempio, si deve ricercare o meno una forte connotazione politica? Il 30 gennaio 1998 a Bologna, al convegno "Welfare e finanza etica: l'Europa in Italia", si sono confrontati su questi temi Peter Blom dell'olandese Triodos Bank, Heinz-Josef Evertz della tedesca Ökobank, Marianne Tellenbach della Svizzera Abs e Muzammel Huq della bengalese Grameen Bank.

Blom ha consigliato di ottenere utili fin dal primo anno di attività, anche attraverso una gestione sempre più manageriale e professionale. Sotto questo aspetto è sembrato valutare positivamente l'assunzione di dipendenti provenienti da ambienti finanziari tradizionali. È molto importante inoltre, secondo l'esponente della **Triodos Bank**, crearsi una reputazione di integrità, di trasparenza sullo stato patrimoniale, di responsabilità nello spiegare le proprie scelte operative ai soci e agli azionisti. Per dimostrare a tutti che Banca Etica può funzionare, sia in quanto "banca" sia in quanto "etica". Infine un errore da non ripetere: smettere di cercare depositi, credere di aver raggiunto una dimensione adeguata. Si dovrebbe invece inseguire sempre i risparmi, perché sia le realtà interessate a un finanziamento, sia i risparmiatori stanchi del sistema bancario tradizionale diventano sempre più numerosi.

Un altro punto assai delicato è il rapporto tra Banca Etica ed eventuali ambienti politici di riferimento. Evertz ha sottolineato più volte come la nascita di **Ökobank** in Germania debba molto al forte movimento "verde" degli anni '80, che diede vita anche al partito. "La costituzione di Ökobank è stata una decisione fortemente politica". Le marce di protesta contro l'energia nucleare, contro gli armamenti, contro l'apartheid sudafricano, avevano portato come conseguenza al boicottaggio delle banche che finanziavano queste attività, e alla richiesta di un cambiamento. Per Blom invece la politica è un campo minato da cui tenersi molto distante.

L'appoggio o il riconoscimento da parte di un partito o di un movimento rischia in ogni momento di trasformarsi in un tentativo di strumentalizzazione.

In Italia il dibattito è ancora agli inizi. Non sembra un caso che la sede dell'incontro sia stata Bologna: l'Emilia-Romagna è stata la prima Regione italiana a sottoscrivere quote di capitale sociale (per un valore di 100 milioni) e continua ad organizzare corsi e convegni su finanza etica, terzo settore e riforma del welfare. L'assessore Gianluca Borghi ha definito Grameen Bank "la più straordinaria creazione mutualistica di questo fine secolo" e ha sottolineato i nuovi fermenti del sistema creditizio tradizionale. E le conclusioni del convegno sono state tratte da Roberto Pinza, sottosegretario al Tesoro, che si è lasciato sfuggire a nome del governo alcune promesse significative: "andate avanti, nei prossimi mesi ci vedremo spesso" (Banca Etica sarà sottoposta ad un esame capillare da parte del Ministro del tesoro) "ma il governo trae molta forza dalle riflessioni di questa mattina; non mancherà il nostro appoggio".

La testimonianza forse più stimolante è stata quella di Muzammel Huq, in passato docente di economia in università inglesi, svedesi, norvegesi, e oggi impegnato per la **Grameen Bank**. La banca per i poveri di proprietà dei poveri (fondata nel '76 da Muhammad Yunus, conta 12.500 dipendenti) viene ormai citata in tutto il mondo come modello vincente di finanza alternativa. "Tre caratteristiche accomunano le banche - spiega Huq - Sono contro i poveri, contro gli analfabeti, contro le donne". E proprio per questo motivo in Bangladesh hanno accesso al credito di Grameen Bank circa 2,2 milioni di persone: il 94% di loro sono donne, il 96% sono analfabeti. La banca è di proprietà per l'8% del governo e per il 92% di due milioni di piccolissimi azionisti (ai clienti viene chiesto di diventare soci: ogni azione costa circa 3 dollari Usa). Nel Consiglio di amministrazione ci sono nove donne: otto sono analfabete, una ha studiato per tre anni alle scuole elementari. Anche Muzammel Huq offre un suggerimento alle banche etiche europee: "Non abbiamo mai sostenuto la beneficenza". E cita qualche esempio delle migliaia di progetti iniziati con prestiti di pochi dollari, i bassissimi tassi di insolvenza bancaria, lo stupore e l'incredulità degli istituti finanziari tradizionali. Non volevano accettare il successo della banca dei poveri.

